

Per i giudici l'edificabilità era prevista e non c'è tutela agricola

# Linfano, il Tar respinge il ricorso

Il Tar respinge il ricorso presentato da «Italia Nostra» contro la variante urbanistica che prevedeva la realizzazione di nuovi servizi al Linfano e il parziale trasloco a nord della statale di quanto invece si trova attualmente a sud, quindi in fascia lago.

Il ricorso era stato presentato perché «Italia Nostra», come

«Italia Nostra» aveva chiesto al tribunale di annullare i provvedimenti di Comune e Provincia per la nuova variante

altri soggetti del mondo ambientalista altogardesano, ritengono «lesive degli interessi ambientali e paesaggistici» i provvedimenti di Comune e Provincia che danno il via libera alla variante per le aree in località Linfano. Nel ricorso si ipotizzava che tali provvedimenti fossero illegittimi e

violassero i principi della pianificazione, con un consumo di suolo ingiustificato, frutto di un «eccesso di potere» e non compatibile con i piani urbanistici della Comunità di valle.

In una lunga e articolata sentenza i giudici del tribunale amministrativo rigettano il ricorso dando luce verde a quanto previsto dalla giunta Betta e dalla Provincia. Centrale, nell'analisi dei giudici, il fatto che comunque su quell'area fosse prevista edificabilità anche in precedenza e che essa non risulti, di fatto, tutelata in quanto agricola.

«L'amministrazione sul piano regolatore generale e le varianti - scrivono i giudici - gode di un ampio potere discrezionale senza obbligo di motivazione specifica, salvo che non siano inficiate da errori di fatto o da abnormi illogicità o risultino incoerenti con le linee portanti della pianificazione». Nella vicenda oggetto del ricorso «tali vizi non si riscontrano, poiché la contestata variante, mediante scelte che non appaiono illogiche, ha ridefinito la disciplina delle aree già comprese nel piano attuativo del 2005 scaduto, in linea di continuità

con gli obiettivi "di riqualificazione territoriale" e "valorizzazione ambientale e turistica" che hanno ispirato le pianificazioni del 1999 e del 2003. Precedenti pianificazioni che non escludevano l'edificabilità dei luoghi». Secondo il Tar, per contro, la variante «lungi dall'incidere, rendendole edificabili, su aree agricole, nell'intento di alleggerire l'antropizzazione in riva al lago e riqualificare l'offerta turistica della zona del Linfano incentiva in sostanza la collocazione nella parte di area posta a nord della statale di attività già previste o esistenti a sud in fascia lago. Né lo scopo della variante, né la riduzione della superficie del piano attuativo del 2005 e la nuova edificazione pari a mq 4000, risultano irragionevoli».

Secondo i giudici, inoltre, «non è condivisibile anche la qualificazione della località del Linfano quale area agricola rispetto alla quale risulterebbe evidentemente fortemente ridotta la potenzialità edificatoria». Stesso discorso per la tutela paesaggistica, che - carte alla mano - «non è incompatibile con l'edificazione».

I giudici sottolineano il con-

etto chiave: «La circostanza che interventi edificatori fossero già previsti dalle pregresse previsioni urbanistiche e la ricostruzione della disciplina urbanistica cui è assoggettata l'area interessata dalla variante, non solo privano di consistenza la tesi di un'inedificabilità dei luoghi riconducibile alle precedenti pianificazioni, ma confermano anche che non è impedito al pianificatore locale adottare scelte (ragionevoli) di sviluppo edificatorio». Infine i giudici del Tar entrano nel merito di quanto previsto dalla variante approvata: «Nel complesso la variante ha indicato una serie di interventi, coerenti con il piano urbanistico provinciale e sotto un certo profilo anche più rigorosi rispetto al piano scaduto, pensati e finalizzati allo spostamento a nord di campeggi, strutture ricreative ed esercizi commerciali, rispetto ai quali anche il giudizio positivo formulato dalla Provincia, tra l'altro a seguito di un'articolata istruttoria che ha compreso l'indizione della conferenza di pianificazione e della conferenza dei servizi, risulta, quindi, privo di profili censurabili».

D.P.

